

Caso Ruby, la Camera vota sulla competenza dei pm

Lunedì o martedì la Procura chiederà di processare subito il premier

ROMA — Sul caso Berlusconi-Ruby parte la rincorsa tra Parlamento e autorità giudiziaria. Oggi la parola passa all'aula della Camera che alle 19 vota a scrutinio palese la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere, affidata al relatore Antonio Leone (Pdl), di restituire gli atti alla Procura di Milano, ritenuta incompetente perché avrebbe dovuto spogliarsi del fascicolo e trasferirlo al Tribunale dei ministri. La maggioranza è certa di superare anche questo «voto di fiducia» per Silvio Berlusconi, ma attende con molta trepidazione le mosse dei pm guidati da Edmondo Bruti Liberati che lunedì o martedì dovrebbero chiedere al gip Cristina Di Censo il giudizio immediato per concussione e prostituzione minorile a carico del presidente del Consiglio.

Poi, al termine di 5 giorni concessi al giudice, si saprà se presto sfiliranno in un'aula giudiziaria le ragazze coinvolte nelle serate di Arcore. E questo sarà di dominio pubblico, prima del fine settimana del 13 febbraio, a ridosso cioè della manifestazione a difesa della «dignità delle donne» cui ora aderisce anche il neomovimento fondato da Michele Santoro, Marco Travaglio e Barbara Spinelli. In quei giorni, tuttavia, Palazzo Chigi o la Camera potrebbero già essere passati al contrattacco con un conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato davanti alla Consulta.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere era stata chiamata in causa dai difensori di Berlusconi per respingere la richiesta di perquisizione dell'ufficio di Giuseppe Spinelli, il segretario-tesoriere del Cavaliere, sostenendo che quei locali sono di pertinenza parlamentare. In un primo momento, dunque, Leone (Pdl) ha impostato la sua relazione sul *fumus persecutionis*, proponendo di rigettare la richiesta della Procura: se questa tesi fosse stata mantenuta,

il voto di oggi sarebbe stato a scrutinio segreto, ma poi, forse per il timore di subire le imboscate dei franchi tiratori, il Pdl

Il nuovo «movimento»

Santoro e Travaglio rimandano la loro iniziativa per sostenere quella del 13 sulle donne ha cambiato tattica puntando sul voto palese.

Per farlo, però, il capogruppo del Pdl in Giunta, Maurizio Paniz, ha dovuto sostenere la tesi del reato ministeriale attaccandosi alla tesi di un Berlusconi che telefona in Questura a Milano per sincerarsi del trattamento riservato alla «nipote di Mubarak». Il premier, ha sostenuto Paniz, «si è attivato per evitare una crisi internazionale con l'Egitto». Dunque, anche Leone ha poi concluso che gli atti vanno restituiti alla procura perché la concussione contestata a Berlusconi sarebbe di tipo ministeriale: per questo la Procura non avrebbe dovuto avviare le indagini.

Se queste sono le premesse, il dibattito di oggi (diretta tv a partire dalle 18) si preannuncia rovente. Tre le relazioni di minoranza: Marilena Samperi (Pd), Federico Palomba (Idv), Pierluigi Mantini (Udc). I democratici si affideranno alle dichiarazioni di voto di Dario Franceschini e agli interventi di Zaccaria, Tenaglia e Ferranti che punteranno al cuore del problema: «La scusa della nipote di Mubarak è ridicola; la concussione non è di natura ministeriale».

Dino Martirano

